COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Ottobre

LA SICILIA

Alla riscoperta di erbe e piante disseminate sul territorio ibleo

Presentato a Comiso il volume «E' tiempu ri...» scritto da Tito Distefano, appassionato di archeologia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «È tiempu ri ...» è il suggestivo titolo del volume scritto da Tito Distefano e presentato *(nella foto)* all'auditorium "Carlo Pace". Una guida alle erbe spontanee, e non solo, degli Iblei fra ambiente, sostenibilità, tradizioni e archeologia. Prendere in mano il libro, apprezzarne le immagini e il contenuto fa ricordare percezioni ed emozioni passate che riportano direttamente al tempo dei nonni e dei bisnonni. Il volume è il frutto delle innumerevoli passeggiate effettuate nel corso degli anni da Distefano per le campagne iblee.

Appassionato di archeologia, non ha mancato di notare e classificare erbe e piante incontrate lungo i vari percorsi. «Avevo iniziato ad abbozzare questa breve guida circa quindici anni fa, con l'intento di utilizzarla come promemoria personale o da destinare all'ambito familiare - ha spiegato l'autore -. Le amiche Tina Vittoria D'Amato, Maria Stella Micieli e Maria Rita Schembari mi hanno dato la possibilità di divulgarla nella speranza che possa essere di utilità a tutti. Ringrazio anche l'amico Michele Assenza per il suo contributo tecnico che mi ha stimolato, altresì, a portare avanti questo lavoro».



Proprio Michele Assenza ha presentato a un folto pubblico il libro evidenziando che esso suscita a buon diritto una certa curiosità intellettuale perché, oltre all'elencazione delle specie, riportate col nome scientifico ma anche nel vernacolo siciliano e comisano, il lettore troverà informazioni circa la loro origine, le proprietà organolettiche, perfino alcune antiche ricette e curiosità. Insomma, di *vurraini, cipudduzzi calabbrisi, lassini, ciappiri, ficurigna, funcia ri carrua, sanapuni, cutugna, mustu e vinu, carrui, sparici* e quant'altro se ne saprà qualcosa in più dopo la lettura. Inoltre, si potrà constatare come in pochi decenni la riduzione quantitativa delle specie vegetali descritte e la variazione del loro periodo di germinazione e crescita.

Hanno introdotto i lavori la presidente della Pro Loco Comiso Maria Stella Micieli, il sindaco Maria Rita Schembari e la presidente del Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria D'Amato che hanno curato la prefazione della guida dove si rileva che è stato realizzato «un prontuario della Natura degli Iblei, che fissa in un fermo immagine, ad oggi, quanto di un ricco ecosistema si sia salvato da quando la corsa alla modernità ha trasformato habitat vegetali e animali; che vuole investire tutti noi di una rinnovata coscienza del rispetto dell'ambiente». Il libro è edito dal Club per l'Unesco di Comiso coi fondi di democrazia partecipata 2023 del Comune di Comiso.

Stampa Online

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-una-domenica-al-museo-2289665/

Camera di Commercio e aeroporto il domino del potere arriva a Roma

Catania. Interpellanza di Barbagallo (Pd) al ministro Urso: «Nesso fra ritardi su vertici dell'ente e privatizzazione ferma». Il commissario: «Nessuna inerzia». Sac: «Solo bugie e voci da osteria»

MARIO BARRESI

L'eterno chiacchiericcio sui giochi di potere per conquistare Fontanarossa è diventato un atto parlamentare. Anthony Barbagallo, deputato nazionale del Pd, ha depositato un'interpellanza urgente indirizzata ad Adolfo Urso, ministro (siciliano) delle Imprese e del Made in Italy.

Due fitte pagine in tutto. Ma il senso è condensato in questo passaggio: «Viene spontaneo chiedersi se vi sia un legame tra i ritardi riscontrati nel mancato rinnovo degli organi della Camera di commercio Sud Est Sicilia e quelli connessi alla pubblicazione del bando di gara per la vendita delle quote di Sac Spa - scrive Barbagallo - poiché il controllo della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia, attraverso un commissario politico, potrebbe consentire una modifica delle regole di vendita, a valle di un declassamento dei servizi e dello standing dell'aeroporto di Catania».

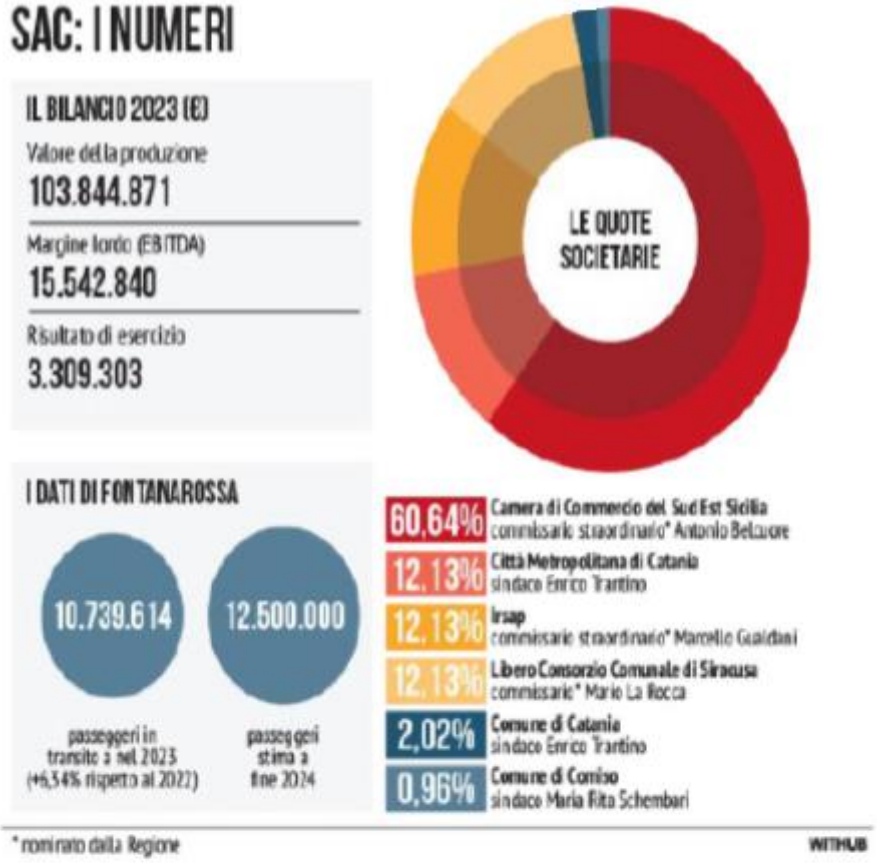
La tesi del segretario regionale del Pd è dunque che ci sia una sorta di "disegno" per ritardare, in parallelo, il rinnovo dei vertici della Camera di Commercio (proprietaria del 60,64% di Sac, dunque socio di maggioranza assoluta), oggi guidata da Antonio Belcuore, commissario straordinario nominato dal governo regionale, e l'iter della privatizzazione della stessa Sac, che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso.

Sulla prima questione Barbagallo parte dalla data di designazione di Belcuore (11 gennaio 2023) «con l'incarico di rinnovare gli organi della Camera di Commercio». Precisando che «tuttavia ad oggi, dopo quasi due anni, il commissario Belcuore è riuscito solo a emanare un bando nel maggio 2024 che è stato, però, subito ritirato con varie scuse». E dunque «di fatto, allo stato attuale, nessuna procedura di rinnovo è stata messa in atto». E dunque il quesito al ministro: quali sono «le motivazioni che impediscono il rinnovo dei vertici e la fine del commissariamento»?

Lo abbiamo chiesto al diretto interessato. «Di tutto possono accusarmi, tranne che di inerzia», premette a Belcuore a *La Sicilia*. Dettagliando che, nonostante la sua nomina risalga al gennaio dello scorso anno, ha dovuto «attendere l'11 dicembre 2023, ovvero la data della sentenza della Corte costituzionale che ha definitivamente sancito la regolarità della Camera unica del sud-est» per poter «esercitare pienamente le mie funzioni». A partire da gennaio 2024, prosegue, «è stata avviata la procedura per il rinnovo degli organi camerali, sospesa su mandato dell'assessorato delle Attività produttive a seguito di segnalazioni ricevute da diverse associazioni di categoria circa alcune contraddizioni e le modalità di verifica dell'avvenuto pagamento delle quote associative». In sostanza: visto che il "potere" elettivo di ogni sigla è basato sul numero di imprese rappresentati, per evitare i giochetti del passato si cerca un metodo oggettivo per certificare il peso associativo. Dunque lo *stop&go*: il commissario ha fatto ripartire il gioco dell'oca camerale dalla casella di partenza. Consultandosi prima con chi lo ha nominato: il governo regionale. «Per risolvere le problematiche sollevate, la Camera ha convocato l'11 luglio 2024 tutte le associazioni al fine di trovare delle soluzioni condivise soprattutto in merito alla definizione delle modalità di tracciamento delle quote associative e le ultime considerazioni - conclude Belcuore - sono arrivate solo di recente».

Ma la parte più delicata dell'interpellanza di Barbagallo riguarda il presente e soprattutto il futuro di Fontanarossa. Il deputato, che è anche capogruppo dem in commissione Trasporti, afferma che Sac, a maggio scorso, «ha conferito incarico, così come da mandato ricevuto dai soci e da successiva pubblica gara, alla Banca Mediobanca per procedere alla vendita della maggioranza delle quote». E ricorda che la CamCom «aveva stabilito un miliardo di euro co-

Continua



L'ACCUSA. Uno stallo da due anni quali interessi dietro? C'è chi vuole deprezzare la società e indirizzare la vendita su qualcuno

LA REPLICA. Belcuore: «Rispettato il mandato». La società: «Nessun deterioramento Iter trasparente, a breve la scelta finale dei soci»

me base d'asta, la gara a rilancio libero, l'inefficacia dal punto di vista delle quote di capitale, di eventuali aumenti del capitale stesso non votati all'unanimità, ma soprattutto aveva indicato, in 60 giorni, il tempo necessario per la vendita delle quote». Nel citare un altro aspetto («l'aumento spropositato dei prezzi dei parcheggi, lievitati in pochissimo tempo del 20% e del 30%, con punte del 50% per la sosta breve»), l'esponente dem arriva al dunque: «Appare singolare il fatto che nel momento chiave di una privatizzazione miliardaria, si sia scatenata una bufera sul prodotto in vendita, nel silenzio dei soci pubblici». E cita non meglio precisate «voci gravi» secondo le quali il ritardo sarebbe «motivato da interessi che vorrebbero far scendere il prezzo di vendita, indicato a suo tempo dal socio di maggioranza, e poterne indirizzare il percorso di privatizzazione su soggetti ben precisi». Ciò, secondo il segretario siciliano del Pd, spiegherebbe perché «a partire dal maggio 2023, all'improvviso, lo standing ed i servizi del sistema aeroportuale di Catania e Comiso hanno manifestato un repentino e brusco deterioramento difficile da spiegare in considerazione del fatto che fino a pochi mesi prima era una realtà in crescita e, anche se con margini di miglioramento, con buoni bilanci». Lo scenario disegnato da Barbagallo è a tinte fosche: «La situazione appare molto confusa e si rincorrono voci sul fatto che tale ritardo sia motivato da interessi che vorrebbero far scendere il prezzo di vendita, indicato a suo tempo dal socio di maggioranza, e poterne indirizzare il percorso di vendita su soggetti ben precisi».

Sulla privatizzazione il commissario Belcuore è netto: «Non ho mai prodotto un solo atto in difformità alla linea della precedente giunta camerale, con accordo unanime con tutti i soci, che era quella di andare avanti col mandato assegnato al cda di Sac». Nell'atto parlamentare di Barbagallo si tira in ballo anche la governance della società. Dalla quale arriva una dura presa di posizione contro il «cumulo di inesattezze, di voci da osteria e, soprattutto, di bugie» sull'aeroporto. Finora, spiegano, «non c'è mai stato alcun conferimento di incarico per la vendita della maggioranza delle quote», ma «i soci all'unanimità avevano dato mandato a Sac di selezionare gli advisor che avrebbero dovuto indicare le procedure da attivare per l'eventuale privatizzazione della società, proprio dando seguito all'indirizzo della dimissionaria giunta camerale, all'unanimità. La scelta è caduta su tre big dei rispettivi settori: un advisor bancario (Mediobanca), uno legale (lo studio Gianni&Origoni) e uno tecnico (la società Steer Davies Gleave) per «predisporre una proposta di percorso di privatizzazione da sottoporre ai soci».

A che punto siamo adesso? I tre dossier sono stati preparati in parallelo e adesso, «in un imminente incontro fra il consiglio d'amministrazione e gli advisor», si arriverà alla quadra. Questo sarà il passaggio propedeutico per arrivare all'atto conclusivo: l'assemblea dei soci, ascoltata la relazione finale del cda, dovrà decidere «se e come procedere nel percorso di privatizzazione di Sac», il che, come anticipato dall'ad Nico Torrisi in una recente intervista al nostro giornale, dovrebbe avvenire «entro la fine dell'anno». La base d'asta di un miliardo, citata nell'interpellanza, «non è mai esistita» nel dossier, ma sarebbe «una stima personale di un ex vertice camerale sui giornali». Da Sac sottolineano che «è noto infatti come il valore di ogni società che intenda mettersi sul mercato si calcola utilizzando un multiplo dell'Ebitda». Inoltre, «gli advisor incaricati di tracciare un percorso per la privatizzazione, hanno potuto iniziare il proprio lavoro solo nel 2023, per basarsi su dati non influenzati dalla pandemia di Covid-19 e dalla successiva ripresa delle attività».

In questo contesto, oltre a rispedire al mittente il riferimento ai prezzi dei parcheggi («sono stati svolti lavori che hanno portato a un aumento dei posti auto e di conseguenza le tariffe si sono allineate con gli altri aeroporti nazionali»), i vertici di Sac rigettano la tesi del deprezzamento della società, rimarcando «le numerose iniziative in corso per lo sviluppo e l'espansione delle infrastrutture sia dello scalo di Catania che di Comiso, alimentate dalle risorse stanziate dai governi Meloni e Schifani con i Fondi di sviluppo e coesione, inclusa la realizzazione del nuovo Terminal B e il progetto Cargo, insieme alla crescita costante dei numeri e alle nuove rotte, come il volo diretto Catania-New York, smentiscono categoricamente le affermazioni riguardanti un presunto deterioramento dei servizi del sistema Catania-Comiso. Al contrario, tali aeroporti godono di ottima salute e prospettive di ulteriore crescita». In conclusione, Sac «respinge con decisione le ricostruzioni inesatte contenute nell'interpellanza, confermando l'assoluta correttezza e trasparenza delle attività svolte.

Ma ormai la strada parlamentare è avviata. E l'interpellanza urgente di Barbagallo al ministro Urso sarà discussa in aula a Montecitorio il prossimo 25 ottobre.

Gli appetiti dei colossi e la faida alla Regione

Lo scenario. Sac fa gola a molti, ma la prima mossa toccherà a Schifani che blinda Torrisi. L'asse fra FdI e Mpa (ma non solo) per il "ribaltone"

MARIO BARRESI

Il sillogismo, più che aristotelico, è in stile Catalano a *Indietro tutta*: chi comanda la Camera di Commercio del sud-est è il padrone di Fontanarossa. Un'ovvietà numerica, prima che una deduzione politica: l'ente detiene oltre il 60% di Sac. Ed è per questo che il pressing per rinnovare i vertici camerali, chiudendo il regime commissariale, è finito sul tavolo dello scorso vertice del centrodestra siciliano. Con una doppia esplicita istanza a Renato Schifani: di Raffaele Lombardo e Salvo Pogliese.

La posta in gioco è chiara. Il socio forte avrà il pallino della privatizzazione. Oggi saldamente in mano al governatore, che, oltre a CamCom, controlla, tramite i commissari, anche Irsap e, fino alle elezioni del prossimo 15 dicembre, l'ex Provincia di Siracusa. In tutto quasi l'85% delle quote. Un dominio assoluto su Catania, ma anche su Comiso, per cui c'è un maniacale interesse presidenziale sul cargo. «Oggi tutti i più grossi aeroporti d'Italia sono privatizzati e funzionano», la linea più volte ostentata da Palazzo d'Orléans. Dove, dentro il cassetto, c'è da tempo (sin dal lustro di Nello Musumeci) il sogno di una società siciliana, aperta ai capitali privati, che gestisca Catania-Comiso, ma anche Palermo e Trapani. Ma se la Regione controlla il 99,93%, a Punta Raisi non possiede una sola delle 1.294.289 quote di Gesap, salda nelle mani di Roberto Lagalla. E non è detto che la mega-società non decolli: l'idea circola in ambienti meloniani, col potente sottosegretario Galeazzo Bignami sul dossier e la golosa prospettiva di avere per tutti gli aeroporti siciliani un unico partner privato gradito a Palazzo Chigi.

Per ora si gioca sulla pista di Fontanarossa. E la questione non è se aprire ai privati. Piuttosto: quando, quanto, come e, soprattutto, a chi. Nell'interpellanza di Anthony Barbagallo al ministro Adolfo Urso si citano «indiscrezioni relative a incontri in un famigerato studio milanese che avrebbe legami con alcuni politici di centrodestra». Da fonti dem si scopre che il riferimento è a Tiziana Miceli, moglie dell'ex ministro Angelino Alfano, oggi top manager che, fra gli altri prestigiosi incarichi, è presidente del Gruppo



Renato Schifani e Nico Torrisi

San Donato, sbarcato in Sicilia per far risorgere la cardiochirurgia pediatrica al Civico. Ma, al netto della secca smentita di Sac, non risulta che l'avvocata Miceli, giovane praticante nello studio milanese Rubino-Sammartano, abbia uno studio sotto la Madonnina.

A Fontanarossa i potenziali clienti non mancano. L'elenco che circola comprende quasi tutti i colossi del settore: da Mundys, ex Atlantia, holding dei Benetton che ha già in pancia gli aeroporti di Roma e Nizza, a Corporación América dell'argentino Eduardo Eurnekian, gestore di una cinquantina di scali in tutto il mondo fra cui Firenze e Pisa, fino a Save (Venezia, Verona, Treviso e i cargo a Brescia), senza dimenticare il fondo F2I, azionista forte di Linate e Malpensa, Napoli-Salerno, Torino e Olbia; e infine Adp, Aeroports de Paris, che fra i soci più attenti agli affari siciliani ha il gruppo Royal Schiphol, gestore ad Amsterdam.

Dai voli pindarici dei colossi bisogna però atterrare sugli equilibri politici locali. Schifani, ovviamente, vuole restare nella cabina di pilotaggio. E magari non avrà alcuna fretta di rinnovare i vertici camerali che oggi rispondono a lui. Come anche Nico Torrisi, stimato ai piani altissimi di Enac, difeso con pervicacia anche nei giorni neri dell'incendio della scorsa estate. Fra Schifani e l'amministratore delegato di Sac c'è un patto di ferro. Non è un caso che, nel giorno in cui era annunciato alla kermesse di Fratelli d'Italia a Brucoli, il governatore, dopo aver presenziato alla festa del Coni con Mattarella, sia rimasto a Catania per cenare all'hotel Baia Verde, dove s'è trattenuto fino al pranzo dell'indomani.

A proposito: proprio in FdI si annoverano i più convinti sostenitori del cambio di guardia a Fontanarossa. Pogliese, pur lealista durante la sindacatura, ora s'è schierato in veste di coordinatore regionale. Interpretando un sentimento diffuso nel partito etneo: da Manlio Messina (che pure fu il tramite di Torrisi per la riconferma poi "vistata" da Musumeci) a Ruggero Razza e soprattutto Gaetano Galvagno. Che potrebbe replicare anche per la CamCom, e quindi per l'aeroporto, la stessa alleanza politico-imprenditoriale con cui ha deciso le sorti confindustriali sotto il Vulcano. In questo scenario circola già il futuribile assetto: Antonello Biriaco, ex presidente di Confindustria Catania, al vertice camerale; «un manager d'area di altissimo profilo» ad di Sac; e magari la presidenza riservata alla rivalsa di Pietro Agen, ex garante dello stesso Torrisi. Del resto, leggendo l'atto di Barbagallo, tornano letteralmente le parole di un recente monito social del leader di Confcommercio, che, nel denunciare «intollerabili ritardi» sulla privatizzazione, parla di «una bufera sul prodotto in vendita, senza che una sola voce si alzi». Agen conta di avere gli stessi numeri con cui fu eletto presidente camerale per poi incoronare l'allora pupillo Torrisi. Magari in un clima politico favorevole: a partire da Lombardo, lesto a piazzare Marco Romano nell'attuale cda, ora fan del ribaltone in quello che definisce «l'aeroporto di Acireale», evocando l'influenza del forzista Nicola D'Agostino. Ma il capofila, magari con idee diverse sui nomi da piazzare, dev'essere FdI. Perciò si aspetta con una certa curiosità la risposta del ministro Urso (impaziente nel definire «assolutamente necessario privatizzare gli aeroporti siciliani», per «trasformarli da problemi in opportunità») all'interpellanza di Bargagallo. L'asse FdI-Mpa, col leghista Luca Sammartino finora spettatore disinteressato (più per fedeltà a Palazzo d'Orléans che per convinzione), potrebbe diventare trasversale, almeno nella *pars destruens*: alleati, più o meno inconsapevoli, il Pd dialogante con Agen e la parte di M5S vicina Fabio Scaccia, ex consigliere Sac ed ex amico di Torrisi.

Ma la prima mossa, ora, tocca a Schifani. Fino a che punto sarà disposto a firmare la dichiarazione di guerra (dei cieli siciliani) mettendosi quasi tutti contro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sì della giunta al "Salva casa" «Ora l'Ars faccia la sua parte»

Il ddl. Permetterà di sanare piccoli abusi edilizi, «sbloccando così il mercato immobiliare»

PALERMO. La riunione di giunta di ieri mattina è servita allo scopo: intanto, approvare le «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica». Cioè: il recepimento, in chiave regionale, del decreto "Salva casa" voluto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Come anticipato da La Sicilia ieri mattina, l'assessora al Territorio e ambiente Giusi Savarino aveva già predisposto tutto il materiale necessario. Si attendeva il voto del governo guidato dal presidente Renato Schifani per procedere con i prossimi passaggi: l'invio in commissione e poi all'aula dell'Assemblea regionale siciliana per l'approvazione. «Il governo regionale, con il via libera a questo disegno di legge, ha dato rapidamente risposta alla necessità di rendere interamente applicabile la recente legge nazionale in materia di semplificazione edilizia e urbanistica - afferma il presidente Schifani - La Sicilia ha potestà legislativa esclusiva in materia di governo del territorio. Confidiamo che anche il parlamento regionale faccia la propria parte per consentire ai cittadini siciliani di usufruire degli stessi benefici che riguardano il resto d'Italia».

«Lo scorso agosto, con una circolare, avevamo già chiarito quali fossero le norme direttamente applicabili in Sicilia - sottolinea l'assessore Savarino - Oggi, con il recepimento della norma voluta dal governo Meloni, si completa l'iter. Si tratta di disposizioni che puntano a una semplificazione relativa agli interventi abitativi maggiormente richiesti e alla possibilità di sanare i piccoli abusi che causavano la non commerciabilità delle abitazioni, sbloccando così il mercato immobiliare. Queste misure daranno anche una boccata d'ossigeno ai Comuni, grazie alle somme che saranno incassate con il Salva-casa e che potranno essere reinvestite nella riqualificazione del territorio».

Il disegno di legge di iniziativa governativa consente di recepire la norma che prevede gli interventi di realizzazione e installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti (Vepa), logge rientranti all'interno dell'edificio o porticati, opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici come tende da sole o a pergola, purché non determinino la creazione di spazi stabilmente chiusi. Introdotto l'aumento delle sanzioni previste laddove non possano essere eseguite le demolizioni di abusi, perché danneggerebbero anche la parte delle opere eseguite in conformità.

In Sicilia troveranno applicazione anche le disposizioni che superano la cosiddetta «doppia conformità» in caso di parziale difformità dal permesso di costruire: saranno cioè consentiti gli interventi conformi alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda, ma che fossero conformi anche alla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione dell'intervento. Il recepimento della norma nazionale consentirà anche di destinare un terzo delle entrate derivanti dalle sanzioni alle demolizioni delle opere abusive sul territorio comunale, al completamento o alla demolizione delle opere comunali incompiute, alla realizzazione di opere e interventi di rigenerazione urbana, anche finalizzati all'incremento dell'offerta abitativa, di riqualificazione di aree urbane degradate, di recupero di immobili e spazi urbani dismessi, per iniziative economiche, sociali, culturali, di valorizzazione ambientale o per il consolidamento di immobili così da prevenire il rischio idrogeologico. Sarà consentita la possibilità di mantenere l'installazione delle strutture amovibili realizzate per finalità sanitarie, assistenziali o educative durante l'emergenza Covid.

GIUNTA REGIONALE, CUFFARO VUOLE CAMBIARE LE DELEGHE DEI SUOI

Centrodestra sulle ex Province «ai preliminari», lunedì 21 i nomi

PALERMO. La fumata è grigia. Nel senso che al tavolo del centrodestra - convocato per decidere quale strategia adottare in vista del voto del 15 dicembre per le elezioni di II livello e con voto ponderato per i Liberi Consorzi in linea con la legge Del Rio dopo dieci anni di commissariamento delle ex Province (il sindaco metropolitano a Catania, Messina e Palermo è presidente ex lege) - si è soltanto delineato un quadro di massima ribadendo la volontà di fare fronte comune. La battaglia sui nomi e sulle bandierine, se battaglia sarà, è rinviata a lunedì 21. «Siamo ai preliminari, di Champions League», il commento a fine riunione, durata due ore, da uno dei partecipanti. Al tavolo i coordinatori regionali di Fdi, Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, Nino Germanà e Luca Sammartino per la Lega, Marcello Caruso per Forza Italia, Fabio Mancuso per l'Mpa, Totò Cuffaro, Carmelo Pace e Stefano Cirillo per la Dc, Massimo Dell'Utri per Noi Moderati.

In attesa del secondo e forse non definitivo round, le acque della maggioranza sono mosse dalla Dc di Cuffaro, che ha riunito giovedì sera a Modica il Comitato regionale nel corso del quale è stata approvata all'unanimità una risoluzione anche per chiedere al governatore Schifani, nel rispetto dell'autonomia decisionale, «di valutare l'opportunità di una rivisitazione delle deleghe assessoriali all'interno della giunta regionale, dopo l'approvazione della legge finanziaria 2025». Un passaggio che ha subito fatto parlare di rimpasto, tema delicato e periodicamente invocato da più parti, ma Cuffaro è intervenuto per "depotenziare" il messaggio contenuto nella risoluzione stessa e spiegare: «La Dc non ha mai parlato e meno che mai votato risoluzioni che parlano di rimpasto alla Regione Siciliana. Rivisitare le deleghe non significa rimpasto, ma valutare la possibilità, se e quando il presidente lo ritenesse opportuno, che la Dc possa occuparsi di deleghe diverse dalle attuali (oggi la Dc ha Nuccia Albano al Lavoro e Welfare e Andrea Messina agli Enti Locali, ndr). Ribadiamo con forza che la Dc non chiede nessun rimpasto», ha concluso il segretario nazionale della Dc.

Piuttosto, si legge in una nota, con la risoluzione sono state deliberate «le finalità di indirizzo ed orientamento del partito per l'attività del gruppo parlamentare regionale e dei comitati provinciali al fine di garantire la necessaria coerenza con la politica regionale». «Si è discussa la linea politica circa gli svariati temi ad oggi in discussione all'Ars - ha commentato Stefano Cirillo segretario regionale della Dc - dalla riforma degli enti locali alla sanità, e poi agricoltura, turismo, cultura, ambiente, infrastrutture, famiglia e politiche sociali».